

480 GRAZI AGNESE. Orbetello. (n. 79)

Presentazione - Monte Argentario, 22 luglio 1738. (Originale AGCP)

La malattia di Agnese sta “crescendo”, per questo si renderà sempre più necessario l'aiuto dei medici. Paolo è però del “parere che il suo male non lo possa rimediare se non il Medico Divino”, vale a dire accettando di non guarire più e soffrendo con fede e amore. La informa che partirà dal Ritiro per farle visita non subito, ma dopo la preghiera della notte. Prevede di celebrare la Messa molto presto dalle Clarisse, per potere subito dopo intrattenersi con lei sulla situazione della sua salute e soprattutto sul come fare con gioia sempre la volontà di Dio, in qualunque modo si presenti.

I. M. I.

Mia Figliuola in Gesù Cristo,

soggiungo ciò che non ho scritto, né detto a Maddalena.¹

Io penso di venir mercoledì mattina per tempo, e se le pare che alle Monache vi sia più comodo di fare una conferenza, anderò a celebrare i Divini Misteri in detta Chiesa: ma chi sa se vi saranno Messe assai. Basta, s'informi un poco, ma bisognerà venir a buon'ora, perché io all'aperta sarò in chiesa delle Monache, e se non vi sarà chi l'accompagni, dica a Maddalena, che venga Lei in casa a buon'ora, che l'accompagnerà, ma non voglio che lo sappiano gli altri, sebbene puol essere che venga prima in casa a posare la lanterna.²

Impari dunque da questo a rassegnarsi più per un'altra volta, credendo fermamente, che il gran Dio della Maestà è il Sovrano Padrone dei cuori, e che fa fare a suo gusto il Suo Divin Beneplacito.

Se il male cresce, bisogna parlare al medico, ma io sono di parere che il suo male non lo possa rimediare se non il Medico Divino. Basta, se non venisse tanto male, che si giudicasse espediente a farlo, alla mia venuta esaminerò io le cose, e spero che Dio ci farà fare la Sua Ss.ma Volontà.

Gesù la benedica. Amen.

[Presentazione, 22 luglio 1738]³

Suo Servo in Cristo

Paolo D. †⁴

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

1. Su Maddalena Antioco, cf. lettera 462, nota 1.
2. Paolo, di notte, con la lanterna accesa, scende per i boschi dell'Argentario per recarsi alla barca che l'attende per essere trasportato ad Orbetello a celebrare il Sacrificio Eucaristico e incontrare la figlia spirituale. E' una scena altamente poetica.
3. Già un anno prima, nell'aprile del 1737, Agnese si ridusse in fin di vita (cf. lettera n. 452, nota 4). L'accenno al "male che cresce" e al giorno dopo che sarebbe stato mercoledì ci permette di collocare la lettera immediatamente prima di quella del mercoledì 23 luglio 1738, dove sembra riprendere l'argomento della presente, perché vi si legge: "se il male persiste bisogna chiamare il medico" (cf. lettera n. 481). Dal punto di vista storico sarebbe stato forse più giusto offrire una datazione orientativa quanto ai giorni di stesura di questa e delle lettere di questo periodo. La datazione precisa, pur restando una discutibile ipotesi, si è resa necessaria per evitare confusione a causa della concentrazione di lettere che si hanno attorno la metà del mese di luglio 1738, motivate soprattutto dalla situazione critica della salute di Agnese. Nell'edizione precedente la lettera si trova in: Casetti I, pp. 324-325.
4. Il Santo si firma in parte con le iniziali del suo nome: Paolo della Croce (cf. lettera n. 24, nota 6).